

COMUNE DI CARPIGNANO SALENTINO**CONSIGLIO COMUNALE DEL 30 LUGLIO 2019**

PRESIDENTE - Prima di passare la parola al Segretario comunale per l'appello dei presenti volevo informare il pubblico e i consiglieri che c'è la diretta streaming questa sera perché abbiamo accettato su richiesta del giornalista Francesco Cappello la richiesta che è pervenuta ieri verso la residenza comunale. Prego Segretario

Il Segretario procede all'appello

SEGRETARIO – Tutti presenti.

PRESIDENTE – Prima di iniziare con l'ordine del giorno, vorremmo fare una proposta al gruppo di maggioranza, se nella discussione possiamo accorpare i primi tre punti all'ordine del giorno. Ovviamente per il voto dovremo andare punto per punto.

CONSIGLIERE FIORILLO – Sono d'accordo sui primi due. Il terzo lo discutiamo separatamente, tenendo conto però che i tempi a disposizione saranno laschi per ovvi motivi.

PRESIDENTE – Assolutamente sì, diamo un margine più ampio per le discussioni e procediamo con l'accorpamento dei primi due punti all'ordine del giorno.

PUNTO 1 O.D.G.**APPROVAZIONE RENDICONTO DI GESTIONE 2018.**

PRESIDENTE – Prego Sindaco.

SINDACO – Buonasera a tutti. Consentitemi innanzitutto un excursus storico su ciò che è accaduto, lasciando poi all'assessore delegato al bilancio la transazione più tecnica dell'argomento.

La situazione è ormai di dominio pubblico perché l'abbiamo trattata più volte sia in piazza, sia sui social media, pubblicando tutti i solleciti e gli atti di diffida delle varie società creditrici del nostro Comune. Il giorno del mio ingresso nella stanza del Sindaco, aperta la cartella della posta che non era stata letta da qualche giorno a causa degli impegni elettorali, il primo documento che ho trovato è stata una diffida della banca Farma Factoring, che chiedeva al nostro Comune il pagamento di una somma ingentissima per debiti, superiore a 200.000 euro. Quando eravamo all'opposizione siamo stati attenti lettori dei bilanci comunali e questa situazione debitoria noi non l'avevamo mai riscontrata, non ce la ricordavamo. Anzi, interagiamo con l'ex Sindaco, il quale ogni anno... poi a dire il vero ciò non è più avvenuto dopo il controllo della Corte dei conti, veniva a dirci con orgoglio che il bilancio si chiudeva addirittura con avanzi di amministrazione. E perciò mi sono recato immediatamente quello stesso giorno presso l'ufficio di ragioneria a chiedere spiegazioni e gli impiegati si sono stretti nelle spalle. Ci hanno spiegato che quei debiti non erano stati iscritti a bilancio negli anni precedenti, ma soprattutto non erano stati iscritti a bilancio nello schema del rendiconto adottato dalla Giunta comunale con deliberazione n. 86 del 21 maggio 2019. Che cos'era accaduto? Era accaduto che martedì prima delle elezioni la vecchia amministrazione comunale si era ricordata di compiere il passaggio in Giunta, passaggio in Giunta di adozione dello schema del rendiconto. Il termine di

approvazione del rendiconto, quello del Consiglio comunale, sarebbe dovuto essere il 30 di aprile, quello che stiamo facendo stasera. Martedì prima delle elezioni si andava in Giunta per l'adozione dello schema di rendiconto. Abbiamo già spiegato che cosa sono le società di factoring, lo ripetiamo per il folto pubblico presente e per chi non se lo ricordasse. Sono quelle imprese specializzate, cioè le banche, alle quali i propri creditori cedono i propri crediti al fine di ottenere immediata liquidità, cioè per incassare e vedersi anticipare subito i propri crediti. Facciamo un esempio con l'Enel e l'Enel non è un esempio a caso.

Quando una società grande come l'Enel vanta crediti per grosse somme certe liquide ed esigibili preferisce monetizzare immediatamente il proprio credito e quindi lo cede alle banche che lo pagano immediatamente. E le banche diventano cessionarie del credito, cioè diventano le nuove proprietarie del credito verso i debitori, quindi le banche con il tipo Farmafactoring si sostituisce all'Enel nel rapporto con il debitore, quindi nel nostro caso con il nostro Comune. Infatti Enel aveva originariamente ceduto i propri crediti ad una società che si chiamava Lake Securitisation e quest'ultima a sua volta gli aveva ceduti a Farmafactoring che è l'attuale cessionaria.

Ci siamo trovati con la sorpresa non risultante da nessun atto ufficiale, ripeto, non risultante da nessun altro ufficiale, di un debito enorme verso una banca. Abbiamo perciò chiesto di nuovo alla ragioneria se oltre a quella somma richiesta da Farmafactoring ci fossero altri debiti del nostro Comune verso società di factoring o comunque debiti verso altri fornitori di beni e servizi. E la risposta è stata a mio avviso sconcertante. Sì, ce n'erano molte altre e tutte erano riferite a utenze, quindi consumi di acqua, luce, gas, telefono, ecologico che è la società che gestisce il depuratore di Melendugno, per vari anni, in particolare dal 2015 ad oggi. Alcuni di questi fornitori avevano ceduto il proprio credito a delle società di factoring. Altri invece avevano conservato il proprio credito e inviato solleciti o veri e propri atti di messa in mora attraverso studi legali al nostro Comune.

Abbiamo provveduto a fornire una informazione quanto più completa possibile di queste situazioni attraverso l'utilizzo dei social media e ovviamente ci scusiamo se l'informazione non è stata del tutto esaustiva. Tutte queste situazioni ci giungevano del tutto nuove e sorprendenti per vari motivi. Innanzitutto, spero che ve ne ricordate tutti, altrimenti vi invitiamo a ritrovare gli altri sulla nostra pagina Facebook, sulla pagina Facebook dal nostro gruppo consiliare, nel 2017 avevano proposto l'interrogazione a risposta scritta proprio per chiedere se vi fossero debiti rivenienti da fatture non liquidate e che ci fossero forniti gli estremi di tali documenti. Non era un'interrogazione ovviamente proposta a caso, ma avevamo avuto qualche notizia molto vaga ed approssimativa sull'esistenza di problemi con i fornitori di beni e di servizi. Capite bene che l'unica soluzione per gli sta all'opposizione è interloquire attraverso richieste ufficiali, alle quali chi amministra dovrebbe rispondere in maniera veritiera e esaustiva.

Capite bene pure che come non abbiamo avuto risposta esaustiva quando eravamo opposizione, se non avessimo vinto le elezioni e avuto accesso materialmente ai fascicoli questa situazione, che poi è divenuta dirompente, non sarebbe venuta fuori. La risposta dell'ex Sindaco a quella interrogazione infatti era stata di ammissione dell'esistenza di fatture non pagate relative a forniture, ma per il resto era stata evasiva in quanto non ci aveva indicato né l'esatto ammontare del debito né l'indicazione delle fatture non pagate. In altre parole la vecchia amministrazione ha preferito non fornirci indicazioni di merito e adesso che il quadro ci è chiaro capiamo bene il motivo. Inoltre nel 2017 noi pensavamo che si trattasse di meri problemi di pagamento, cioè che si trattasse comunque gli importi iscritti a bilancio, quantomeno tra i residui passivi e non certo di somme che erano state comunque tenute fuori dal bilancio, che è qualcosa a mio giudizio di inverosimile. Ogni anno, dopo quella nostra interrogazione, nel corso dei Consigli comunali in cui abbiamo provato rendiconti e bilanci di previsione, abbiamo chiesto lumi sulla situazione debitoria liquida ed esigibile, anche perché facevamo costante riferimento ad analoga richiesta della Corte dei conti nella propria famosa deliberazione. Non abbiamo mai ottenuto risposta corretta. Ci siamo trovati dunque nella situazione di dover portare all'approvazione del Consiglio

comunale uno schema di rendiconto 2018, quello adottato dalla Giunta comunale di Progetto Democratico il 21 maggio, che non conteneva in nessun modo l'indicazione di quei debiti che però noi come nuova amministrazione non potevamo ignorare, semplicemente perché alcuni degli atti di messa in mora erano stati protocollati dopo il nostro arrivo in amministrazione e quindi non nascondere la testa sotto la sabbia in quanto, a nostro giudizio, saremmo stati in questo modo corresponsabili della approvazione di un bilancio irregolare. Certamente dal punto di vista contabile perché per legge tutti i debiti devono essere iscritti a bilancio e questi sarebbero dovuti essere iscritti tra i residui passivi. Saremmo stati inoltre potenzialmente responsabili per danno erariale perché il ritardato pagamento che comporta pagamento di interessi costituisce responsabilità per danno erariale, ma addirittura al nostro giudizio si sarebbe potuta configurare verso di noi, lasciamo perdere verso gli altri, una possibile responsabilità penale perché avremmo approvato un bilancio non vero. La nostra scelta è stata quindi immediata, logica e consequenziale. Non on potevamo fare altro che revocare la delibera di Giunta della precedente amministrazione contenente lo schema di rendiconto non veritiero, cioè non rispondente alla reale situazione debitoria del nostro Comune e adottare una deliberazione con schema di bilancio corrispondente alla verità contabile dell'ente. Non on potevamo però compiere questa operazione senza avere un quadro certo della situazione contabile e perciò con una delle nostre prime deliberazioni di Giunta, forse proprio la prima, abbiamo chiesto a tutti gli uffici dell'ente di trasmettere all'ufficio di ragioneria tutte le scoperture finanziarie e a quest'ultimo di provvedere all'attenta verifica dei dati trasmessi e della reale situazione debitoria del Comune. L'ufficio di ragioneria ci ha risposto con nota del 24 giugno scorso, che ormai penso che tutti conosciate perché è stata pubblicata sull'albo pretorio, sulla nostra pagina Facebook e sulla pagina Facebook di altri gruppi, in cui sono indicati ed elencati uno per uno i debiti e la situazione ivi tracciata è allarmante.

I nostri debitori sono banca Farmafactoring, Banca Ivis, Euroservice, acquedotto pugliese, Era, Telecom e Ecolio. E i debiti sono relativi quasi tutti a forniture di servizi negli anni che vanno dal 2015 in poi. L'importo complessivo che dovremmo corrispondere a questi creditori è pari esattamente a euro 494.161. Di questa somma il nostro Comune si è riservato di verificarne ed eventualmente non corrispondere una parte perché a nostro giudizio ci sono possibilità in un eventuale contenzioso di uscirne vittoriosi. Tale parte ammonta esattamente a 112.910 euro, che non significa come incredibilmente ci è sembrato di sentire nei discorsi da bar o peggio nei discorsi da piazza che tali somme non debbano essere iscritte a bilancio, tutt'altro. Si tratta comunque di somme rivenienti da fatture e quindi di crediti certi, liquidi ed esigibili che possono consentire ai creditori di procedere con i decreti ingiuntivi. Significa soltanto che il Comune rispetto a queste somme ha buone possibilità di poter resistere in giudizio, di poter fare l'opposizione come si dice a decreto ingiuntivo vittoriosa, ma che non devono essere nascoste al bilancio.

E veniamo a un giudizio politico sulla vicenda, poi passiamo alle soluzioni. Ci aspettavamo, ne eravamo certi, la tecnica dello scarica barile, ricordate cosa abbiamo detto a proposito in campagna elettorale. Gli Adamo e Eva sono gli autori del peccato originale e così di generazione in generazione tutti i peccati del mondo si sono scaricati su chi ci ha preceduti. Oltretutto, questi problemi è come se tutte le amministrazioni precedenti non se li fossero ritrovati, così come si è trovata a fare la nostra. La nostra amministrazione si è adeguata e sta procedendo a risolvere situazioni che tutte le amministrazioni precedenti si sono trovate ad affrontare, chiamate ad affrontare emergenze, errori degli uffici, errori delle precedenti amministrazioni, condanne giudiziarie nel pagamento dei danni, necessità di risolvere situazioni di opere pubbliche o bisogni contingenti della popolazione. E soprattutto come se le amministrazioni, tutte, non si fossero trovate nella necessità di far fronte a tagli e ristrettezze imposte dai governi nazionali, che è il principale problema di questi anni, cioè la situazione economica generale del paese che ha imposto enormi sacrifici in primis agli enti locali. Soprattutto una cosa viene sistematicamente

taciuta dall'amministrazione precedente, che stiamo parlando di forniture, cioè di consumi di luce, acqua, gas, telefono e fognatura documentate e documentabili tutte risalenti agli anni dal 2015 in poi e tutte quindi relative al periodo dell'amministrazione comunale precedente. Se è il caso scansioneremo 1500 circa fatture per provarlo, per far capire che si tratta di fatture relative a quelli anni. Un'amministrazione responsabile dal punto di vista politico e contabile affronta di petto queste situazioni e le risolve, anche quando si tratta di problemi ereditati, così come stiamo facendo noi, non le nasconde. E come si fa fronte a queste situazioni? Le vie sono due e soltanto due, tagli alla spesa o aumento delle entrate, non ci sono terze vie, non ci sono terze soluzioni. E la terza soluzione non può essere quella trovata dalla precedente amministrazione che per 5 anni si è vantata del fatto che la pressione tributaria a Carpignano e Serrano fosse una delle più basse della zona, ma questo risultato è stato ottenuto nascondendo, non inserendo in bilancio dei debiti. Se e non si inseriscono i debiti in bilancio, i bilanci finiscono, come era il caso di bilanci precedenti, addirittura con avanzi di amministrazione.

Il problema in questo modo lo si rinvia semplicemente in avanti, lo si rinvia al momento in cui i nodi vengono al pettine, quando i creditori minacciano procedimenti ingiuntivi e bisogna sollevare il tappetino e la polvere nascosta compare all'improvviso. Soprattutto questa tecnica è servita a nostro giudizio per affrontare serenamente le elezioni perché vi lasciamo immaginare cosa sarebbe accaduto se alla vigilia elettorale si fossero fatti tagli o messo mano alle tasche dei cittadini.

Questa situazione era nota all'amministrazione precedente, lo abbiamo detto anche sui social media, vi abbiamo portato la nota con cui l'ex Sindaco scriveva a Farmafactoring e proponeva un piano di ammortamento dei debiti. E sarebbe venuta fuori col tempo, alla chetichella, in sordina comunque a campagna elettorale conclusa, con un nuovo mandato amministrativo assicurato. E sappiamo anche che non si sarebbe comunque potuto fare in maniera diversa da come abbiamo affrontato noi la situazione, ne abbiamo discusso ampiamente con gli uffici e gli uffici ne avevano parlato in precedenza con i vecchi amministratori.

Veniamo a questo secondo aspetto, cioè a come sanare la situazione. Innanzitutto premettiamo che il disavanzo in oggetto a differenza di quello causato dai controlli della Corte dei conti, che era ammortizzabile grazie alle scelte della Finanziaria di quell'anno con un piano trentennale, questo disavanzo lo si deve estinguere come per legge in soli tre anni. Ciò significa che il nostro Comune deve ripianare esattamente la somma di euro 439.334 con rate di ammortamento pari a 146.444. Quindi è necessario iscrivere a bilancio previsioni d'entrata pari a 160.000 euro l'anno che entreranno con l'addizionale IRPEF. E premettiamo un altro aspetto importante, il piano triennale di ammortamento riguarda solo il lato contabile dell'ente, non il rapporto con i creditori. Intendiamo dire che ai creditori delle scelte contabili dell'ente può non fregargliene di meno, nel senso che possono pretendere dal debitore, cioè dal Comune, tutto e subito, in una soluzione che allo stato purtroppo direi che è un'ipotesi pure piuttosto probabile. Né valga, come abbiamo sentito in giro, salvarsi dietro l'ipotesi della delibera di impignorabilità che i Comuni sono tenuti ad adottare ogni anno perché quella delibera copre soltanto alcune cose. Copre le funzioni istituzionali più importanti, per esempio il pagamento degli impiegati o le rate del mutuo. E non copre tutto il resto che invece è aggredibile dai creditori. Ripetiamo, le soluzioni possono essere soltanto due, tagli o maggiori entrate tali da ricoprire l'intero disavanzo. I tagli allo stato non sono neppure lontanamente ipotizzabili perché già giugno, a metà anno, i capitoli di bilancio sono prosciugati. Cioè, la precedente amministrazione ci ha lasciato una situazione in cui per risolvere i problemi delle cadute di Corso Umberto, tanto per fare un esempio, crollate e costituenti un pericolo per la circolazione abbiamo dovuto attingere obbligatoriamente al fondo di riserva. L'intera somma dunque, e ce ne dispiace tantissimo perché non è mai un'operazione che si compie a cuor leggero quella di mettere le mani in tasca alle famiglie, deve essere chiesta per intero ai cittadini, non ci sono alternative. Paga sempre pantalone qualcuno ha detto nei giorni scorsi e purtroppo è così.

Né ci sono alternative possibili rispetto al modo in cui prelevare dei cittadini se non quello della addizionale comunale IRPEF. Ne abbiamo sentite tante in questi giorni, abbiamo addirittura visto i creatori del problema, quelli che ci hanno scaricato tra le mani la patata bollente, invitare i cittadini a sentirsi in prima linea, hanno detto. Che cosa significhi sentirsi in prima linea noi non lo sappiamo, forse è bene che ce lo spieghino. Ci è sembrato che fosse un invito all'evasione fiscale. I cittadini sono stati in prima linea nelle elezioni e ci hanno mandati ad amministrare, mentre hanno mandato forse inconsapevolmente consapevoli la vecchia amministrazione a casa. Che facciamo? Ci dobbiamo mettere pure noi ad incitare a chiedere spiegazioni di consumi non pagati? Non è una soluzione praticabile il solo recupero dell'evasione fiscale. Ci impegneremo al totale recupero dell'evasione fiscale, questo è certo, più di quanto abbia fatto mai la precedente amministrazione. Ma se anche si riuscisse nel miracolo di recuperare per intero le somme evase saremmo ben lontani dalla copertura delle somme necessarie per ripianare il disavanzo. E dovremmo avere poi la certezza di recuperarle per intero, ciò che non è successo nei precedenti cinque anni. Abbiamo anche ascoltato voci da bar sull'impiego di rilevatori automatici delle infrazioni al Codice della strada, autovelox photored, quindi il suggerimento di fare cassa a spese di chi viola il Codice della strada, che sarebbe anche una soluzione accettabile perché inciderebbe solo sui trasgressori, sempre che una volta superate le polemiche che si creano ovunque siano state apposte le macchinette non ci si trovasse poi di fronte al grave problema che le somme rivenienti dalle multe hanno vincolo di destinazione, cioè possono essere utilizzate solo in materia di circolazione stradale. Sicurezza stradale, rifacimento delle strade, rifacimento della segnaletica e non per ripianare il disavanzo. L'unica leva azionabile oltre l'addizionale comunale IRPEF sarebbe potuta essere l'Imu, ma si sarebbe comunque trattato di andare a richiedere ugualmente ai cittadini le somme, tutti proprietari di terreni e immobili. E abbiamo quindi preferito indirizzarci verso l'IRPEF perché il nostro Comune era ancora uno dei pochi a non averla istituita e per le caratteristiche dell'IRPEF, che è diretta in quanto colpisce direttamente il reddito, e personale in quanto colpisce chiunque produca reddito e non ci sono difficoltà di riscossione. L'addizionale comunale IRPEF è l'unico strumento che ci possa consentire di risolvere immediatamente la situazione, cioè ci possa consentire di far fronte alle richieste dei creditori o comunque di rassicurarli sulla nostra reale intenzione di soddisfarli.

Ha anche un altro requisito l'IRPEF, che è quello della progressività, cioè la possibilità di prevedere scaglioni di aliquote diverse in base al reddito. Quest'anno siamo nella assoluta emergenza di dover far fronte all'approvazione del bilancio che stiamo approvando già con tre mesi di ritardo e alle diffide dei creditori. E perciò abbiamo deciso di approvare un'unica aliquota pari a 5 per mille. Questa imposta inciderà mediamente, lo spiegherò se avrà la possibilità Giulio, mediamente per € 60 a posizione reddituale. Significa che per i redditi più bassi inciderà davvero in maniera irrisoria. L'anno prossimo prenderemo in considerazione la possibilità di articolare con maggiore progressività il tributo, prevedendo ove possibile una fascia di esenzione per i redditi più bassi.

Per il resto, a parte queste modifiche da noi introdotte per far fronte alle omissioni della precedente amministrazione, il rendiconto portato all'esame del Consiglio è quello del 2018, cioè esattamente quello adottato nello schema della giunta della precedente amministrazione, cioè si tratta del loro bilancio amministrativo del 2018 in termini di spese e di utilizzo delle risorse. In altre parole se non vi fossero state le modifiche innanzi esposte e necessarie per ripianare il disavanzo, il bilancio sarebbe stato approvato all'unanimità visto che si trattava del rendiconto di un anno di amministrazione, il 2018 dell'amministrazione precedente.

PRESIDENTE – Passo la parola al vice Sindaco.

ASSESSORE SCHITO – Dopo l'intervento del Sindaco come al solito molto preciso ed esaustivo, credo che dal punto di vista politico ci sia poco ancora da dire, preferirei più

soffermarmi su aspetti tecnici e laddove riterrò opportuno e laddove mi verrà in mente farò magari qualche riferimento anche ad alcune questioni più di carattere politico.

Intanto possiamo dire che il 26 forse è un numero magico, 26 è il giorno in cui si sono celebrate le elezioni, 26 è il numero degli elettori che ci hanno preferito rispetto alla compagine avversa. Probabilmente questo numero ce lo potremo giocare perché è quello che probabilmente sta salvando il nostro Comune. È un'operazione quella che noi stiamo facendo credo che possa essere definita epocale in termini di atteggiamento culturale nei confronti della cittadinanza. Si tratta di un atteggiamento abbastanza paludoso, grigio, che ha caratterizzato la precedente amministrazione e vi dirò anche perché lo definisco tale, rispetto alla nostra operazione invece di amministrazione che si caratterizzerà per trasparenza, per compartecipazione, per informazione. Già questo basta per far comprendere come ci sia una diversa cultura nel procedere amministrativo. Perché paludoso e grigio l'atteggiamento della precedente amministrazione? Beh, perché andando più nel merito possiamo dire che non ci sembra che in campagna elettorale, men che meno nei cinque anni di amministrazione, si sia mai sentita una parola riferita a questa situazione debitoria. Situazione debitoria che mi pare oggi, a dispetto di quello che magari a caldo l'ex Sindaco ebbe ad affermare è vera, non è falsa. Oggi credo che non ci sia nessuno che possa affermare il contrario di quello che stiamo dicendo noi. Poi possiamo anche parlare dal punto di vista tecnico contabile se, come e quando, ma sul fatto dell'esistenza del debito non è ammissibile qui qualcuno che dica che non sia vero.

Poi possiamo anche andare a rivedere quali sono le origini di queste posizioni debitorie ma di questo si tratta. Passando al bilancio e al rendiconto, il bilancio si caratterizza per essere un documento con il quale viene espressa la volontà tecnico politica dell'amministrazione per come impegnare le risorse che rivengono dalle diverse entrate. Quindi è il documento con cui si stabilisce che incassato 100 io decido di destinare, al netto di pagamento degli stipendi, al netto del pagamento dei mutui, al netto di alcune poste obbligatorie, posso destinare ciò che residua in favore di un settore anziché di un altro, quindi esprime una volontà politica, tecnico politica.

Il rendiconto che è quello che oggi stiamo per approvare è un documento non politico ma tecnico. Cosa significa questo? Che non ci può essere la volontà politica nell'approvare questo documento, ma deve essere il resoconto dell'attività che si è registrata nell'anno precedente. Tu prendi le scritture contabili, per come sono state tenute e registrate nel corso dell'anno e le prendi tal quali e le riporti nel consuntivo.

Oggi noi abbiamo altri tre numeri magici, uno è 86, l'altro è 92, l'altro 102. 86 è la delibera di approvazione del rendiconto del 21 maggio del 2019 della precedente amministrazione con cui approva il rendiconto con una perdita di € 6000. Detto questo però non hanno tenuto assolutamente a livello contabile... e questo è obbligatorio per legge, non è facoltativo, non è che bisogna fare il ragionamento della massaia, nel senso che uno decide di tenere nascosta una certa posta debitoria e poi tirarla fuori quando lo ritiene opportuno. Non funziona così in contabilità. Se io ricevo un documento contabile, io ente pubblico e fino a che io non lo contesto, attraverso una richiesta di emissione di nota di credito, quel documento va registrato in contabilità e va riportato nei rendiconti. Io credo che qui su questo aspetto nessuno abbia qualcosa da eccepire nel merito. Laddove, come ha detto prima il Sindaco, dovessero residuare dei dubbi... Correggio leggermente quello che ha detto il Sindaco, noi non è che abbiamo dei dubbi rispetto a quei € 129.000. Si tratta soltanto di effettuare delle verifiche, qualora sia vero non abbiamo motivi oggi per contestarla, altrimenti gli uffici l'avrebbero già fatto. Si tratta soltanto di effettuare degli approfondimenti ed ecco perché anziché metterli nei debiti pregressi si è preferito mettere nel fondo di riserva. È chiaro? Significa che io metterò quei soldi nel cassetto, che comunque devo contabilizzare e qualora dovessi essere obbligato a pagare prenderò € 129.000 e li pagherò.

Fatta questa operazione, operazione verità, cioè quando gli uffici ci hanno comunicato quanti e quali sono i debiti che andavano inseriti nel rendiconto e che noi abbiamo inserito nel

rendiconto approvato con la delibera di Giunta del 24 giugno, la numero 102, che fa seguito alla delibera 92 del 17 giugno, con cui abbiamo dato incarico agli uffici di fare queste ricerche, a questo punto noi abbiamo un obbligo. Cosa abbiamo appurato? Cosa ci hanno detto gli uffici? C'è un disavanzo di amministrazione di € 439.000, in realtà è di 820 e qualcosa, lira più lira meno, però 820 sono il frutto della sommatoria dell'accertamento straordinario di € 402.000 che ha dovuto fare nel 2018 la precedente amministrazione. E perché l'ha dovuto fare? Perché non aveva fatto l'accertamento che era obbligata dalla Corte dei conti.

Quel riaccertamento straordinario per residui precedenti al 2015 ha portato a far emergere una insussistenza dei crediti per la loro vetustà, perché erano anziani, o di crediti, tale per cui la somma algebrica portava a far emergere una debitoria di € 402.000. La norma consentiva in base alla legge finanziaria di quell'anno di poter spalmare questo debito in più annualità, tant'è che noi ci inseriamo in contabilità € 14.900 all'anno per 29 anni. Noi fino al 2044 spenderemo questi soldi e quel mutuo che abbiamo fatto. In realtà sono soldi che io non posso spendere. A questa somma vanno sottratti € 14.900 relativamente al primo anno di ammortamento, residuano € 439.000. Per cui chiudendo il rendiconto con un disavanzo di € 439.000 la norma mi impone l'obbligo della copertura entro l'esercizio in corso.

L'Art. 188 del Tuel, credo, dice che nell'anno in cui viene accertato il disavanzo lo stesso deve essere ripianato attraverso o tagli di spesa o attraverso maggiori entrate. Quali sono le maggiori entrate che noi potremmo ritenere possibili nel corso del corrente anno pari a € 439.000. Impossibile, neanche se avessimo messo una aliquota del 15 per mille dell'IRPEF. E allora abbiamo optato per la possibilità che la stessa norma offre, dice massimo in tre anni, quello in corso più altri due, o comunque dice nel massimo della consiliatura. Ma voi avreste potuto avere cinque anni? No, la consiliatura si intende...

CONSIGLIERE FIORILLO – È già riportata in delibera.

ASSESSORE SCHITO – Sì sì, massimo 5 anni, ma quella è una circostanza residuale qualora ci si trovi ad accertare questo negli ultimi 3, 2, 1 anno, questo significa, non l'opportunità di farlo in 5 anni. Non è questa l'interpretazione da dare. Per cui ho già prevenuto l'eventuale domanda. La prego di non interrompermi.

Per cui noi abbiamo optato per fare una ripartizione in tre anni, sperando che questo debito possa essere assolto da parte dell'amministrazione in convergenza con quelli che sono gli accordi transattivi che stiamo cercando di ottenere con le società creditrici. Non si tratta più del fornitore, non si tratta più della compagnia telefonica, del gas, con i quali si fa presto, ti mandano la lettera di mora e finisce lì. Non pago e rimane lì. Qui stiamo parlando di società che svolgono per statuto l'attività di recupero crediti. E per chi ha un minimo di competenza e di conoscenza sa benissimo che lavorano proprio su questi aspetti. Loro lavorano sul fatto di recuperare il credito azionando tutte le leve possibili. In primis quella della messa in mora, in secundis un eventuale accordo transattivo che è quello che stiamo cercando perseguire. In terza ipotesi, quella di procedere per le vie giudiziarie. Una volta che si accorgono che c'è una sorta di inerzia, una sorta di indifferenza rispetto alle richieste da parte della pubblica amministrazione si rivolgono al Giudice e ottengono il decreto ingiuntivo. Decreto ingiuntivo che una volta che diviene esecutivo consente al creditore di andare in banca a pignorare i beni.

Se si mettessero d'accordo tutti i creditori e noi avessimo dimostrato nell'approvare un rendiconto come quello che stavano provando alla precedente amministrazione, nel non andare a apportare le modifiche al bilancio di previsione, cosa che stiamo facendo questa sera, avremmo messo le società nelle condizioni di ritenere che non c'è nessuna volontà da parte dell'amministrazione di pagare. E probabilmente sarebbe bastato questo per spingerli a non avere più fiducia in noi. Invece l'unico modo per provare a tenere buoni i creditori è quello di cominciare a pagare già da quest'anno.

Allora si è pensato di dividere in tre tranches, € 145.000 quest'anno e € 145.000 o giù di lì l'anno prossimo e una somma uguale nel 2021. In questo modo dovremmo riuscire a pagare tutti i debiti sperando che le società di credito non facciano alcuna azione, altrimenti ci sarebbe da aggiungere anche le spese di giustizia, nonché le spese legali e un'eventuale costituzione, perché sinceramente oggi come oggi non vedo motivo ostativo rispetto la concessione del decreto ingiuntivo, perché non si tratta di una contestazione nel merito della fornitura, al di là di qualche piccola eccezione di qualche doppia fatturazione, di qualche pagamento già eseguito, ma si tratta di pulire un po' di partitario, niente di che. Potremo pulire 10-20.000 euro, ma il grosso rimarrebbe comunque. Altro che fare la verifica prima e voi eventualmente iscrivere in bilancio. Intanto iscrivere in bilancio e in fase di liquidazione si fa una verifica puntuale se e quanto dovuto. Attività questa qui che andava fatta non ora, ma nel momento in cui ricevi la fattura, quindi nel 2015, quando avete ricevuto la fattura, avreste dovuto far fare un controllo nel merito ed eventualmente contestarla e chiedere la nota di credito. A distanza di quattro anni io non ho nessun elemento oggi per ritenere che ciò non sia dovuto e non sia possibile, quindi devo ritenere che questo debito sia certo, liquido ed esigibile e in quanto tale il Giudice li applica immediatamente di concedere il provvedimento.

Detto questo, questa somma che noi andiamo a prevedere in bilancio attraverso l'addizionale IRPEF, perché ci consente di poter stimare una delle entrate per circa € 160.000 all'anno, ci consente di pagare quei € 145.000 per il debito, sperando che venga accolto, poi potrebbe residuare qualche spicciolo, 15-20.000 euro per provare a far respirare un po' il bilancio dell'amministrazione, perché un bilancio che vede esauriti i propri capitoli nel mese di giugno non è un bilancio che ti consente di vivere, e bilancio che ti consente di sopravvivere al massimo, di arrivare con la canna del gas al 31/12, nel dover ricorrere necessariamente al volontariato per poter tagliare l'erba sia nelle strade cittadine ma anche nelle vie extraurbane, con il rischio che possano anche essere appiccati incendi. È una questione che constatiamo tutti i giorni. Altro che quattro vie del centro per pulire Serrano che era pulita, evidentemente abbiamo una sensibilità diversa per quanto a pulizia e igiene, perché questo così non era. Chi ha visto Serrano prima e chi ha visto Serrano dopo ha avuto modo di controllare in che stato si trovava, come ce l'avete consegnato il paese. E c'è qualcuno che abita una zona 167 di Serrano che potrebbe tranquillamente e che fa parte della vostra compagine confermarlo, oltre alle eventuali altre strade extra cittadine.

Quindi noi abbiamo optato per fare un'operazione applicando da quest'anno l'addizionale IRPEF e si è discusso quanto è. Alla fine abbiamo deciso di fare lo 0,5 per mille che ci consente di incassare € 160.000, ma che non prevede alcuna soglia di esenzione. La necessità di approvare questo bilancio entro brevissimo tempo non ci ha consentito né di poter istituire prima la commissione del regolamento per poterlo discutere eventualmente in commissione, né di poter approfondire diversamente in quanto non abbiamo avuto il tempo materiale per poterlo fare, perché la norma impone che gli atti debbano essere deliberati, poi depositati presso gli uffici comunali e lasciati a disposizione per 20 giorni di tutti i consiglieri. Cosa che è avvenuta. Acquisire il parere del Revisore, tutte cose noi abbiamo fatto in questi due mesi.

Se avessimo voluto fare delle valutazioni diverse, aggiuntive, avremmo rischiato di sfiorare questo termine e non ci avrebbero consentito neanche di poter dichiarare gli equilibri di bilancio, cosa che è prevista entro il 31 di luglio, cioè domani.

Detto tutto ciò allora si è visto quanto può incidere questa tassazione, perché poi chiaramente chi ha parlato di collasso, chi di salasso, chi ha parlato di mani in tasca ai cittadini. Sicuramente non è una cosa gradevole anche cacciare solo € 10. Questo aspetto non è da sottovalutare. C'è chi non ce l'ha proprio e non arriva a fine mese, di questo ne siamo ben consapevoli. C'è però la necessità che le tasse vanno pagate e ormai non c'è più quasi nessun Comune... saranno veramente pochissimi quelli che non hanno applicato l'addizionale IRPEF. Anzi, da quest'anno, da quando c'è stato lo sblocco, ci sono stati una miriade di Comuni che non sono già ce

l'avevano ma hanno chiesto anche l'incremento. Quindi di che cosa stiamo parlando? Di un lusso che ci siamo potuti permettere? Ci ha fatto piacere. Quanto ci è costato questo lusso in questi anni? Ci è costato aver accumulato queste enormi quantità di debito tali per cui siamo con il fiato sul collo degli Avvocati. Credo che non sia stata una scelta azzeccata. Il buon amministratore non è quello che penso soltanto ai 5 centesimi, quello che si rimbocca le maniche e taglia l'erba. Il buon amministratore è quello lì che prende atto della situazione e lancia la propria comunità verso il futuro, non verso il passato. Il passato è continuare a pensare che ci si possa alimentare esclusivamente facendo la pasta in casa, invece c'è bisogno di servizi, c'è bisogno di garantire un'adeguata istruzione, c'è bisogno di garantire a livello scolastico quello che veniva fatto tre anni fa, quando si elargivano € 15.000 alle scuole, non € 3000 come quest'anno. C'è bisogno di garantire trasporti adeguati ai ragazzi che si spostano da e per la frazione e viceversa. C'è bisogno di garantire quel livello di cultura, di assistenza sociale della quale c'è tanto bisogno... e noi già in due mesi abbiamo appurato di quanto bisogno ci sia di assistenza sociale. Questo noi possiamo garantire esclusivamente se potremmo avere nelle nostre casse un minimo di risorse per poter far risalire la nostra comunità ad un livello di civiltà minima. Di questo stiamo parlando.

Cari amministratori della precedente amministrazione, voi avete un'età anagrafica giovane, possiamo dirlo, ma credo che abbiate veramente un vecchio modo di concepire la politica e di amministrare. Bisogna ritenere che il principio della tassazione, e poi vado a vedere anche il recupero dell'evasione, che cosa è stato fatto e che cosa noi invece abbiamo trovato che dobbiamo fare, è un principio sacrosanto di giustizia sociale. Io pago le tasse per quanto serve per ottenere i servizi di cui ho diritto. Questo è quanto, non posso non pagare le tasse e poi comunque pretendere.

Copenaghen, ritenuta la città più felice di Europa e forse anche del mondo, questo dopo un'inchiesta fatta da alcuni studi di sociali, hanno riferito che Copenaghen è città più felice del mondo perché? Intanto è la città dove si pagano il maggior numero di tasse, non c'è altra capitale europea che abbia perso livello. Chiaramente questo raffronto prendiamolo con le pinze, mi aspetto già la battuta Serrano come Copenaghen. È per comprendere il senso. Significa questo, che se si ottengono i servizi la gente è anche felice di pagare. È chiaro che non si fa una risata, ma vede corrisposto il bisogno quotidiano, il bisogno di chi necessita anche di un aiuto dal punto di vista sociale per trovare una casa in affitto, perché il Comune magari si potrebbe anche prendere in carico la locazione di un immobile in favore di quella famiglia che sta in mezzo alla strada. Questi sono i problemi che una comunità deve vivere e che deve affrontare a livello collegiale, quindi mi auspico che il vostro invito a prendere posizione rispetto a quello che stiamo facendo sia un invito legato soltanto dalla necessità di buttare un po' di fumo negli occhi, ma che non sia veramente frutto di un'analisi.

Per quanto riguarda l'evasione fiscale cosa abbiamo trovato? Abbiamo trovato veramente qualcosa di inenarrabile. Cito soltanto questi pochi numeri, un piccolo passo indietro. Relativamente alla volontà della precedente amministrazione di prevedere comunque delle forme di entrate maggiori rispetto a quello che era previsto per il 2019 e quindi verosimilmente prevedendo anche la stessa amministrazione a una forma di tassazione nei confronti di cittadini, nel bilancio di previsione 2019-2021, quello approvato nel mese di aprile di quest'anno, era previsto per quanto riguarda il capitolo delle pagamento delle utenze nel 2019 € 191.911,37. Questo capitolo sarebbe stato appena sufficiente per pagare la concessione alla società che si è aggiudicata la manutenzione dell'illuminazione pubblica in quanto la sommatoria di tutti i canoni, dei canoni trimestrali per il 2019 corrisponde a circa € 170.000. Per cui se a fronte di una disponibilità di 191.000 in bilancio io già ne devo pagare a inizio anno per un contratto che già ho € 170.000, capisco bene che ne residuano soltanto € 20.000. Con € 20.000 non riesco a pagare tutte le altre utenze che comunque non sono passate nella pubblica amministrazione, che dobbiamo sapere che nel Comune di Carpignano insistono ancora utenze che non sono state

trasferite alla società concessionaria, che il Comune continua a pagare ancora di tasca propria, il cui importo supera di gran lunga quei € 20.000. E soprattutto anche se fossero bastati € 190.000, come pensavo di poter pagare 1 euro rispetto ai debiti che comunque voi avete accumulato in questi anni e dei quali eravate a conoscenza. Vuol dire non avevate nessuna intenzione di affrontare questo problema. Cosa che invece si è vista nel 2020 laddove si è visto incrementare sempre lo stesso capitolo di circa € 39.000. Vuol dire che c'era l'intenzione di far fronte ma con € 39.000 avremmo fatto ridere soltanto i polli probabilmente, nessuno ci avrebbe dato retta. Mentre nel 2021 si era pensato di arrivare a € 279.000 per quanto riguarda il capitolo delle utenze, probabilmente avevate idea di affrontare questo problema ma con la comodità che vi avrebbe consentito probabilmente di continuare a vivacchiare, sperando di poter continuare a vivacchiare, così come avete fatto in questi cinque anni.

Cosa che vi assicuro non vi sarebbe stata assolutamente possibile.

Andiamo alla lotta all'evasione, che cosa abbiamo trovato noi? Tari e altre tasse, però mentre l'Imu e altre forme di tassazione, la Tasi e quant'altro, hanno una percentuale abbastanza ridotta quello che invece fa impressione è l'evasione per il pagamento Tari. Noi stiamo spedendo in questi giorni, quindi arriveranno ai rispettivi destinatari, per quanto riguarda il 2015 a 252 contribuenti, il mancato pagamento della Tari per un importo di € 101.000. Contemporaneamente stiamo spedendo a 244 altri utenti per la Tari 2016 l'invito bonario al pagamento per un importo di € 96.800. E ci stiamo fermando al 2016 per adesso. Sta per arrivare anche ciò che è stato già accertato, ma non conosco l'importo perché gli uffici non sono stati ancora nelle condizioni di darmelo per il 2014, cioè l'importo che nonostante la prima bolletta, nonostante l'invito bonario, adesso bisogna ricorrere all'accertamento, quindi stanno per ricevere anche l'accertamento. Sicuramente l'importo è minore, però ci sarà anche una bella fetta. Di questo dobbiamo preoccuparci, di questo che sta per arrivare nelle famiglie in questi giorni, cosa che ci ha sollecitato sia il revisore ma anche la Corte dei conti, cioè le regole della contabilità, quelle di riscuotere i crediti.

Nel 2017 allo stato attuale sono previste, lo faremo a breve, magari prima della fine dell'anno, l'invito bonario a 281 soggetti per € 107.000. Per il 2018 a 405 soggetti per € 151.000 per una somma che arriva complessivamente a € 450.000. È una somma creditoria che si è accumulata in questi anni ed è frutto dell'inerzia di questa amministrazione che è appena uscita, perché nel settore si è limitata a fare poco, avrà incassato dai 20-30-40.000. Ma non si attendono tanti anni per muovere le mosse per riscuotere i crediti, perché questo comporta ciò che voi non volevate fare, ma che poi la Corte dei conti vi ha imposto, l'accensione del fondo crediti dubbia esigibilità. Laddove il credito diventa anziano la norma ti impone di accendere un fondo sul quale versare delle somme, quindi accantonarle, a garanzia della spesa che tu hai finanziato. Noi a oggi abbiamo 286.000 euro in questo fondo che è vincolato in quanto non siamo riusciti a incassare ancora quindi crediti. L'azione virtuosa che noi faremo è quella di oltre incassare i crediti per questa evasione ed andare a ripianare i pagamenti già fatti di confronti di Ecotecnica per lo smaltimento rifiuti, ci consentirà di svincolare anche una percentuale di quelle somme che per ipotesi dovessimo riuscire a recuperare tutte, noi potremo svincolare 286.000. Liquidi, pronti per essere consumati.

A questo serve essere un leader, a questo serve essere capace di guardare al futuro, essere capace di avere coraggio per le proprie azioni, essere capace di svolgere un'azione amministrativa finalizzata al benessere della comunità.

Io credo di essere andato anche un po' lungo, ringrazio il Presidente, ma credo fosse dovuta e necessaria questa informazione per dare una chiarezza a tutto il Consiglio comunale che ringrazio per avermi ascoltato e ai tanti cittadini. Ultima battuta, consentitemi. In questo periodo abbiamo visto fiorire fior di economisti nella nostra comunità e sono veramente contento che i vari Smith, Friedman, i vari Marx o Keynes rabbrivirebbero nei confronti di questi economisti. Li inviterei la prossima volta a candidarsi, eventualmente ad assumere la carica di assessore al

bilancio e di affrontare le questioni che dovessero trovare. State tranquilli, noi non lasceremo questa situazione, quindi eventualmente dovesse riuscire ad amministrare, cari economisti dell'ultima ora, sappiate che potete farlo con grande comodità.

PRESIDENTE – Prego consigliere Fiorillo.

CONSIGLIERE FIORILLO – Buonasera a tutti. Ovviamente le cose da dire sono tante, anche perché i passaggi che sono stati più e più volte rimarcati sia dal Sindaco e dall'assessore Schito impongono una certa analisi, soprattutto per quanto riguarda il vaglio delle cose dette, ma principalmente capire anche la funzione politica. Al netto del Giulio Pensiero è andato in onda poco fa, però sicuramente elemento più caratterizzante, l'aspetto più centrale su cui mi sento di esprimere una valutazione più diversa e complessiva rispetto a quanto è avvenuto nel corso degli ultimi anni, mi mette nelle condizioni di fare una digressione politica. Più che un fatto tecnico stiamo discutendo di politica, stiamo facendo questo tipo di valutazione, perché credo che l'aspetto tecnico, soprattutto in situazioni di questo tipo, vada a braccetto. Anzi, viene supportato ancora di più semmai ce ne fosse bisogno, perché molto spesso si slega l'amministrazione dalla politica proprio dall'aspetto più propriamente amministrativo.

La prima volta nella storia succede a Carpignano che un'amministrazione che subentra una precedente decide di non considerare lo schema o meglio di modificare lo schema di bilancio che era stato presentato in Giunta, che era stato approvato il 21 maggio scorso, come ricordato dal Sindaco e vicesindaco, e decide di apportare una modifica sostanziale riprendendo la debitoria relativa alle passività pregresse per € 382.000 e delle passività che sono state riportate all'interno di un fisci di importo pari a € 113.000 grossomodo. Fatto questo che già nella delibera di indirizzo con la quale l'amministrazione dava indirizzi all'ufficio tecnico per disporre di tutta quanta la necessaria documentazione, esprimeva comunque di muoversi e in ogni caso di riservarsi di adottare uno schema modificato. Considerava quella posizione, quella che decideva di assumere in quel momento essere più corretta di quella precedente. Ciò porta inevitabilmente che anche l'altra posizione lo fosse perché c'erano fondati motivi a che si ragionasse in questo senso. Noi questa situazione la teniamo in debita considerazione proprio perché ci permette di fare una complessiva valutazione d'insieme sui conti pubblici, sul bilancio comunale di cui stiamo discutendo.

Allora, prima di fare una valutazione più propriamente legata a questo documento inevitabilmente dobbiamo porci un problema che è un problema serissimo nella gestione dei conti pubblici, cioè a dire cosa ha generato questa situazione. Come ricordava il Sindaco poc'anzi lo scaricabarile è uno sport nazionale nel quale probabilmente tutti si diletano. Si diletta in primis il Sindaco a scaricare a sua volta, come ha fatto il vicesindaco. Noi siamo tenuti per onestà intellettuale a stare ai fatti, ai fatti amministrativi che sono quelli che ci forniscono esattamente la piena cognizione delle cose.

Allora, cosa ci dicono i fatti amministrativi? Che in 5 anni di gestione Arcobaleno si è prodotta all'interno di questa comunità un monte di mutui aggiunto pari all'importo di 1.350.000 euro, che ha prodotto un aumento della rata annua, cioè di quello che noi paghiamo tra sorte capitale e interessi in misura pari a € 127.000. Questi importi sono degli importi che ovviamente devi pagare, nel senso che le banche o la Cassa Depositi e Prestiti quando danno i soldi pretendono dall'ente che questi importi vengano corrisposti. Stesso e identico criterio che vice all'interno di una famiglia, perché all'interno di una famiglia quando si realizza questo tipo di iniziativa è chiaro che bisogna pagare prima le spese urgenti e poi pagare di conseguenza il resto. Abbiamo dovuto pagare i resti di un debito fuori bilancio contratto per quella ditta Guida per quanto riguarda i lavori di somma urgenza che furono fatti a palazzo ducale per € 85.000. Risorse che furono lasciate in eredità alla precedente gestione amministrativa nonostante quel tipo di intervento dovesse coprirsi mediante accensione di mutuo. Mutuo che non fu mai acceso perché

si decise di provvedere attraverso le casse del Comune lasciando poi alla futura amministrazione l'onere di corrispondere di 85.000 euro. A proposito di padri politici dell'attuale maggioranza, c'era pure a dire il vero la conclusione di un vecchio contenzioso cosa succeda Ites, che abbiamo chiuso con riconoscimento debiti fuori bilancio per circa 31.000 euro, che peraltro crea una posizione creditoria verso la quale il Comune dovrebbe riscuotere, quindi dovrebbe attrezzarsi per poter chiudere visto che c'è un contenzioso in essere e fare cassa su quanto anticipato.

Tutta questa situazione significa più o meno 710.000, più sì, meno no, di somme che aggiunte a quelle che ordinariamente pagava il Comune ha dovuto corrispondere in funzione di questa situazione. Non solo, ma accanto a questa situazione ha dovuto convivere con un'altra, cioè accanto al discorso dei progetti europei, quelli Interreg famosi, in funzione di una errata valutazione, mi permetto di dire così per non dire una sbadataggine molto forte, molto accesa, ci siamo trovati come Comune ad anticipare 185.000 che non sono tornati indietro. Questioni sempre rilevanti e imputabili a quell'amministrazione che ha gestito per intero quella fase e che ha caricato il nostro bilancio di un credito inesigibile, cioè un'uscita di 185.000 non sostenuta. Accanto a questo, lo Stato nel corso di questi anni ha erogato sempre minore risorse agli enti vocali, cioè a dire, gli enti locali nel corso degli anni hanno avuto sempre un fondo di solidarietà comunale in continuo decremento. Giusto per dare l'idea, dal 2011 al 2014 c'era un dimezzamento. Giusto per comprendere un po' l'esatto ammontare della spesa. Stiamo parlando di un milione di euro a 500.000 euro e poco più. Poi nel 2015 addirittura scendeva ulteriormente per poi stabilizzarsi poco-poco. Situazione verso la quale noi avremmo potuto anche attingere alle vostre tasche attraverso l'inserimento della famosa Tasi, il tributo sui servizi indivisibili che abbiamo deciso di non applicare per non gravare sulle tasche di voi cittadini e per cercare di utilizzare le risorse al massimo per poter disporre di tutto quanto il necessario. All'epoca ricordo che qualcuno in varie sedi ebbe anche a spellarsi le mani. Come non potevano non condividere una scelta di questo tipo.

Oltre poi al fatto di aver dovuto coprire spese relative al passato, come poi oltre al fatto che si erano determinate tutta una serie di fatti di gestione che avevano determinato evidentemente delle profonde sconnessioni di bilancio, che ci hanno portato nel corso di 5 anni di amministrazione, badate bene quanto siamo stati spendaccioni, zero di mutui. Abbiamo realizzato un taglio costante e generalizzato della spesa, ma attenzione, un taglio abbastanza preciso e puntuale sulla spesa, per contrarre la spesa e per evitare un aumento di costi che in quel caso avrebbe richiesto veramente di ricoprire pesanti uscite di bilancio. Accanto a questo abbiamo ottenuto finanziamenti a fondo perduto per un valore stimabile in circa 7 milioni di euro. Questo credo che sia un lavoro per il quale bisogna dare atto a prescindere, ma al netto di tutto consta di una fotografia di partenza che è esattamente quella che vi ho esposto poc'anzi. Abbiamo poi nel frattempo coperto un debitore, cioè abbiamo chiuso posizioni di indebitamento per oltre € 515.000 euro. Questa è la situazione con la quale noi ci siamo confrontati e questi sono numeri, sono fatti presenti in documenti.

Allora, quando dico che Libertà e Democrazia dice bugie o esprime bugie non alludo evidentemente a un discorso legato alla presenza o meno di una debitoria, nella maniera più assoluta. Non faccio riferimento alla presenza di una debitoria. Ti spiego, assessore, perché mi rendo conto che sei nervoso, ma ti spiego, abbi pazienza.

Dicevo, tutto questo lavoro, tanto e duro lavoro, ha portato evidentemente ad una situazione generalizzata di contrazione della spesa e completa gestione delle risorse, quelle poche che avevamo che avevamo a disposizione. Situazione questa che comunque ci hanno portato a lavorare in maniera continua e indiscriminata, in maniera anche molto proficua e attenta e che non ci hanno portato, come sta facendo questa amministrazione, alla soluzione di andare in piazza e piangerci su quello che avevamo trovato che era ben diverso e più complesso di quello che hanno trovato loro nella gestione. Semplicemente nella gestione di tutte queste problematiche ci siamo prodotti in uno sforzo che accanto a quello dello scaricabarile, a cui è

detto anche il Sindaco, c'è quello dello *nforticamento* delle maniche. E lì si apre il mondo, perché nel momento in cui bisogna lavorare e bisogna impegnarsi per trovare le risorse è del tutto evidente che cade il mondo. Questa sera abbiamo scoperto che possiamo dare soddisfazione a tanti nostri concittadini che sono immigrati in Svizzera e che poi sono ritornati che venendo qui hanno sempre anelato a Zurigo. Abbiamo scoperto che se eleviamo le tasse al massimo per tutti avremo la Zurigo a Carpignano e Serrano. Questa idea di fondo, che è un'idea malsana della gestione politica, comporta che nel momento in cui ci si imbatte nel problema e bisogna bisogna affrontarlo è inevitabile che bisogna trovare ogni soluzione possibile e praticabile, delle soluzioni alternative a quelle che ti portano comunque a gestire le situazioni più complesse, più complicate. E vengo al dunque.

Nel caso della soluzione che è stata chiaramente avallata da Libertà e Democrazia noi non abbiamo detto che non sia una soluzione giusta o non sia una soluzione corretta, abbiamo detto che p la soluzione più facile che è un altro discorso. All'interno del volantino abbiamo detto che avete inserito all'interno della debitoria anche il fondo rischi. Voi avete deciso sulla base di una valutazione che anche l'ufficio di ragioneria ha fatto, per cui ha detto che non ci sono delle condizioni per dire che quell'importo sia realistico.

ASSESSORE SCHITO – È obbligatorio per legge.

CONSIGLIERE FIORILLO – Non è obbligatorio per legge, tanto è vero che il fondo rischi tu puoi decidere di realizzarlo nella maniera in cui credi che possa essere un rientro di quelli importi. Per cui tu in via precauzionale e prudentziale hai deciso di utilizzare il sistema. Tu non hai nemmeno un avanzo di bilancio per andare ad appoggiare col fondo rischi, perché quella se si configura come un fondo di riserva è un accantonamento su fondi certi che tu realizzi. E tu non lo puoi portare nelle perdite precedenti per il semplice motivo che non si crea quella condizione lì. Accanto a questo fatto, che è un fatto più propriamente tecnico, la caccia alle streghe è nata solo ed esclusivamente per giustificare quel tipo di atteggiamento che non crea giustizia all'interno della gestione dei conti pubblici. Non crea sicuramente giustizia nel modo attraverso cui si è cercato di dare una soluzione al problema. Tutto questo, ripeto a dire, è stato per darsi una possibilità di percorrere la strada più semplice.

Noi non è che non abbiamo visto il debito, caro vicesindaco, non è che non avessimo contezza della debitoria. Noi conoscevamo la debitoria, abbiamo deciso di affrontarla.

Presidente, qui non stiamo facendo cabaret perché nel momento in cui siamo di fronte ad atti ufficiali il sottoscritto il 5 marzo scorso, come hai avuto modo di pubblicare nella lettera da poco pubblicata, aveva già richiesto alle società di procedere ad una soluzione bonaria della questione sulla logica di ripartizione 20 40 40. Situazione questa che avrebbe dovuto gestirsi non in quel modo, nel modo in cui voi avete voluto gestire, perché voi che avete fatto? Avete preso il cumulo, l'avete piantato sul rendiconto 2018 e su quello avete realizzato la vostra attività. Noi invece proponevano un'altra soluzione, perché in queste condizioni, nelle condizioni in cui noi ci siamo mossi, non ci sono delle soluzioni migliori e delle soluzioni peggiori, ci sono soltanto delle soluzioni che sono più o meno auspicabile, che sono quelle soluzioni che portano più o meno fatica. Quando noi abbiamo chiesto la ripartizione della spesa, che fosse equamente distribuita secondo una logica, ovviamente quando poi abbiamo realizzato il bilancio ci siamo trovati in questa situazione. Ma invece di andare a trovare carte in giro per aumentare il cumulo complessivo di credito, di posizioni creditorie, voi avreste dovuto fare tutta un'altra operazione per poter risolvere il problema. E ti spiego pure come. Intanto la questione incerta è quella relativa al valore complessivo di quella debitoria perché da quanto ci consta direttamente abbiamo visto che si era creata una serie di posizioni estremamente complicate, per cui c'erano dei contatori intestati ad altri Comuni, addirittura Comuni del nord Italia, doppi pagamenti. C'era una situazione complessa, un monte gli fatture elevato che dovevamo analizzare onde

evitare di procedere in doppi pagamenti, in situazioni che ovviamente recavano danno e nocumento alle casse del Comune. Accanto a quella soluzione evidentemente era necessario e doveroso fare un riscontro ulteriore della debitoria. Primo.

Secondo. L'attività successiva sulla quale bisognava prodursi è un'attività nella quale bisogna fare una valutazione, una pianificazione della spesa di bilancio ed è quella la situazione su cui bisogna operare, bisogna pianificare un bilancio, il livello delle spese del bilancio, perché soltanto su quella base si può arrivare a contrarre la spesa. Terza operazione, una volta che hai fatto questo e una volta che hai operato hai la possibilità di utilizzare dei beni del patrimonio comunale, perché il decreto ti dà la possibilità di mettere sul patrimonio disponibile alcuni beni che sullo spazio triennale ti dà la possibilità di utilizzare le risorse a copertura di una posizione di debito. Questa soluzione per altro è una soluzione che parzialmente abbiamo avviato e portato a casa e che è una soluzione che sicuramente dà la possibilità di trovare degli acquirenti perché è quello che abbiamo fatto.

In tutto questo è evidente che la nostra posizione era una posizione estremamente complicata, che ci ha permesso comunque di andare a chiudere delle posizioni di debito che si erano create. Comunque sia avere creato delle condizioni affinché si potesse dare una risposta a quella situazione, ma era la posizione più scomoda perché probabilmente, caro vicesindaco, hai pensato che venire amministrare significa venire come se stai andando a Saint Tropez. Vieni, ti carichi la valigia di soldi e te ne vai in vacanza. Invece quando vai a lavorare e quando vieni in Comune per amministrare devi necessariamente lavorare, perché è lavoro continuo, è lavoro serio. Non si gioca con le tasche delle persone. E tantomeno, consentimi di dire, non ti puoi permettere di dire che i nostri compaesani sono dei cattivi pagatori. Se tu parli con il ragioniere comunale o parli con il dipendente che si occupa di tributi ti dirà che il livello medio di evasione, di persone che non pagano, nelle annualità che noi abbiamo verificato è in media tra il 7 e l'8%. Un dato che è assolutamente fisiologico e con cui tutte le amministrazioni si confrontano. Dato che deve permettere di andare avanti su quella procedura per andare a incassare l'evaso, come è successo in passato. Semplicemente questo. Soltanto che noi in cinque anni di amministrazione precedente c'erano tre anni di riscosso. Noi in cinque anni di amministrazione abbiamo preso 6 anni di riscosso. E abbiamo recuperato anche superfici sulla base dell'adeguamento della banca dati catastale, cosa che ci ha comportato poca attenzione da parte dei cittadini verso cui qualcuno si è divertito a dire che gli stiamo facendo un torto per andare a prelevare delle risorse. E soprattutto, non bisogna giocare con i nostri concittadini, soprattutto nel momento in cui devono essere tutelati anche nel ruolo di contribuenti, perché nel momento in cui anche non pagano perché hanno difficoltà non gli si può dare una posizione vessatoria. Non puoi dire: mò si paga. I cittadini di Carpignano hanno sempre pagato e quando parli, caro vicesindaco, hai il vizio di dire una parola e offendere due persone. Lo fai sempre. Ce l'hai proprio nel sangue. Lo hai fatto con i cittadini di Carpignano, con le massaie, con il Sindaco, il vice Sindaco.

Detto questo, il ragionamento di fondo è che comunque nel momento in cui si ragiona e si ragiona in questi termini, si ragiona sempre nella prospettiva del buon padre di famiglia e si ragiona sempre per evitare che ci sia un impatto forte nelle tasche dei nostri concittadini, perché questo è. Se noi ci siamo assunti quella responsabilità ce la siamo assunti non per nascondere, ma per creare le condizioni migliori per evitare quell'impatto, tanto è vero che come hai riconosciuto tu sul bilancio di previsione di quest'anno c'era un + 20, nel 2019 c'era + 60 e nel 2021 c'era + 110, per un complessivo di € 190.000 a cui si sarebbero dovute legare altre risorse e a cui si sarebbe dovuto operare per poter disporre delle risorse necessarie per andare a coprire, perché quello era l'obiettivo che ci siamo previsti, non nascondere. Fare in modo di lavorare in maniera tale che i cittadini si trovassero in quella condizione.

L'aumento delle tasse sic et simpliciter è semplicemente un modo per fare cassa, è un modo facile per amministrare. Tutti sono bravi a amministrare così. Il difficile è lavorare quotidianamente, andare a presidiare punto punto il bilancio. E quando si dice che il bilancio ha

forzature, se il bilancio l'hai trovato vuoto, caro Sindaco... che poi avresti dovuto amministrare cinque anni fa. Se noi abbiamo fatto delle spese abbiamo fatto delle spese dovute, perché andare a potare gli alberi non è una spesa clamorosa, è una spesa legata al fatto che c'è un fatto di naturale manutenzione ordinaria del verde pubblico, così come se si fanno dei lavori di ripristino sono legati a quello. Spese folli a Carpignano non si sono mai fatte e si è amministrato sempre in condizioni di particolare deficitarietà e con tanta attenzione, tanto che ci è costato da parte del Presidente del Consiglio che hai di fianco addirittura di essere sbeffeggiati in pubblico per il fatto di non aver lasciato il toner nelle stampanti. Questa è la situazione, posto che poi effettivamente non lo fosse, ma di fatto siamo andati al centesimo a trovare punto punto tutti quanti gli aspetti e le risorse che potevano essere necessarie allo svolgimento delle attività.

Per quanto riguarda il discorso sul fondo di riserva mi rimando all'ultimo punto di fare una trattazione più completa. Ovviamente non con l'aumento delle tasse che si può pensare di fare crescere e dare maggiori servizi. No, devi essere in grado di utilizzare al meglio le poche risorse a disposizione, le poche risorse. E devi fare il possibile e l'impossibile, cosa che non hai fatto. Intanto sono 10 anni che stai qua e in 5 anni di opposizione ti sei opposto a determinate decisioni in merito alle quali e in funzioni alle quali dovresti ammettere tu, prima del Sindaco, quanto quelle scelte hanno ingessato di bilancio comunale nel corso degli ultimi anni. E anche nella futura gestione. La capacità è di lavorare senza soldi. Lì si vede la capacità dell'amministratore, lì si vede cosa sei capace di fare, perché diversamente stai vendendo alla comunità per esigenza e per forza quello che invece non è dovuto. La cosa che ti è dovuta non è tanto andare in mezzo alla piazza con il cappello in mano, ma è quello rimboccarti le maniche e metterti a disposizione e trovare ogni possibile soluzione. No carte, trovare i fatti che è quello per cui sei chiamato in causa.

PRESIDENTE – Replica del vice Sindaco.

ASSESSORE SCHITO – Non voglio buttarla in polemica, ma solo per puntualizzare alcuni aspetti. Uno di carattere tecnico ed è riferito proprio all'errore che commette l'ex Sindaco nell'individuare le possibili soluzioni per poter ripianare il debito. E questo la dice lunga sulla sensibilità contabile della precedente amministrazione, dell'ex vicesindaco con delega al bilancio. E i risultati oggi li vediamo, perché se oggi stiamo parlando di questa situazione è perché l'approccio alla tematica contabile è stata quella che ha detto poc'anzi il consigliere Fiorillo. È l'approccio tipico di chi gestisce un'associazione, di chi gestisce un comitato feste. Probabilmente si tratta di un qualche cosa che abbia una parvenza di contabilità ma che nulla abbia. Purtroppo, per lui ma meno male per noi cittadini, esistono delle regole imprescindibili, imperative dalle quali non si può prescindere.

Ribadisco il concetto semplice, al di là della soluzione che poi mi ha dato, perché ha aggiunto un altro principio contabile che il revisore dovrebbe assumere, l'infortimento delle maniche è diventato un altro principio che stiamo aggiungendo questa sera nei principi della redazione degli atti. Le maniche ce le rimbocchiamo, io sono nato con le maniche rimboccate, a me parli. Lasciamo stare. Forse, non so, tu non le hai mai rimboccate.

CONSIGLIERE FIORILLO – Scusa, ripeti questa frase?

ASSESSORE SCHITO – Ho detto, non so se tu le hai mai rimboccate, io sì. Io sì. Amministrando e continuando a amministrare. Il problema è che quando hai a che fare con i soldi pubblici non puoi ragionare come se fossero soldi tuoi, ma devi seguire i principi dettati dalla norma. Che poi piaccia o non piaccia, neanche a me piaceva oggi assumere questa iniziativa ad andare a mettere le mani nelle tasche dei cittadini. Se avessi avuto la bravura di approvare il bilancio e il rendiconto entro il 30 di aprile e comunque prima del nostro insediamento, il

problema non si sarebbe posto. Evidentemente non sei stato neanche capace di approvare il tuo rendiconto entro il 30 di aprile e ci hai posto nella difficoltà di dover fare una scelta. La scelta se renderci corresponsabili dei tuoi errori, del tuo rendiconto redatto in maniera non corrispondente alla realtà relativamente al debito, oppure se decidere di fare chiarezza e dire come stanno realmente le cose, rispettando la norma e andare a dire ai cittadini come stanno le cose. Non con il cappello in mano, attenzione, questa è l'interpretazione che vuoi dare tu. Noi non stiamo andando col cappello in mano, stiamo facendo quello che tu non hai fatto in 5 anni. Stiamo dicendo come stanno le cose, tu non hai mai detto mezza parola in merito a questo fatto. È questo il problema serio. La differenza tra noi e voi proprio in questo consiste, quindi non ti permetto di dire che andiamo con il cappello in mano, perché noi stiamo soltanto esercitando un dovere per andare a ripianare la situazione che la tua amministrazione ha creato.

Tu avevi l'obbligo, ricevuto il documento contabile, non di valutarlo guardandolo così, ma l'ufficio addetto alla contabilità deve vedere se questa fattura sia contestabile o meno. E hai un certo termine per farlo. Come faccio io in venti giorni a dire che quella fattura che è del 2015-2016 -2017 possa essere contestabile, quando alla domanda specifica "avete richiesto nota di credito", no. Per cui vuol dire che il vaglio di quella somma non è in contestazione, salvo nella fase di liquidazione della fattura dove lì puntualmente fa una verifica. Se la somma non è dovuta non la paghiamo, attenzione. Il processo di liquidazione è un processo che vede un'analisi puntuale dei costi, se sono dovuti o meno. E in questa fase tu hai la possibilità di dire: te la liquido in parte, non te la liquido. Cosa che non hai fatto tu in questi cinque anni, quindi non puoi dire a me ciò che io avrei dovuto fare in due mesi, andare a controllare 1500 fatture.

Non hai la sensibilità contabile per poter affrontare la contabilità di un ente pubblico. Questo è il problema. Di questo adempimento noi ci siamo fatti carico, perché noi essendo conoscitori ed avendo un senso di responsabilità vogliamo che gli atti che escono dalle nostre amministrazioni siano atti trasparenti, rispettosi della legge, anche se questo dovesse costare qualche cosa alle tasche stesse del nostro Comune, nei nostri cittadini. Ma meglio fare uno sforzo oggi e riportare un po' tutto a galla che tenere tutto sommerso e farlo esplodere eventualmente in un secondo momento, quando puoi ti arriva il decreto ingiuntivo in banca e non puoi fare nulla. Lì poi lo devi subire basta, come se arrivasse un commissario.

Non ho mai detto che i cittadini di Carpignano siano cattivi pagatori, questa è una tua invenzione. Io ho solo detto e dato i numeri, che poi questo costituisca il fatto che ci sia un'evasione abbastanza consistente è un dato ineccepibile. Che faccio? Non lo dico? Se io riesco a riscuotere i crediti relativamente a quella evasione, che è consistente, pari a quasi € 450.000 di sola Tari, io riesco a svincolare i soldi di € 286.000 che c'è nel fondo crediti dubbia esigibilità. E quelli, sì, che sono liquidi. Serve per fare una rappresentazione della realtà dei fatti. Cosa che non vi ha visti partecipi.

Se vuoi vi do i numeri di quanto avete recuperato. Per quanto riguarda il ruolo Tari del 2011 c'erano residui per 38.000 euro, al 27-7-2019 sono 38.426, non sono stati riscossi.

2013, 19.000 euro, 578, al 27 luglio 19.520. Avete incassato 8 euro. 2014, da 41.713 lo stesso, 2015 48.803, residuo 42.000. Questa è stata la lotta all'evasione che avete fatto. 2016, 47.894, 47.081. Nel 2017, è un dato che prendo con le pinze perché l'ufficio mi ha detto che deve verificare meglio, risultano residui al 31-12-2018 di 128.000 euro, al 26 luglio 126.000 euro. Su questo dato mi riservo di fare approfondimenti.

Per il 2018 risulta 139.000 al 31 dicembre, attualmente 85.468. Evidentemente qui era più alto il residuo a fine anno perché l'ultima rata viene poi pagata normalmente all'inizio dell'anno successivo. Ecco perché si è abbattuto. Questo per quanto riguarda la Tari.

Per quanto riguarda la Tarsu abbiamo a 31/12 un accertamento fatto nel 2015 per la Tarsu 2011, accertata 53.000, residuo 3000, vuol dire che sono stati incassati in questo caso 50.000. Accertamento all'evasione del 31-12-2017 relativo agli anni 12 e 13 a fronte di un accertato di 43.000 euro residuo 18.439. L'accertamento di metri quadri, quelli a cui facevi riferimento

prima 2014/15, a fronte di un accertato di 33.000 residuano ancora 26.775. Sono numeri che rispetto al totale dell'evasione che ribadisco a me stesso ammonta a quasi € 450.000 sono ben poca cosa e comunque fanno riferimento ad annualità molto vecchie. Bisogna darsi un'accelerata.

Per quanto riguarda il patrimonio disponibile, evidentemente non si è proprio al corrente. Se abbiamo fatto una scelta di ricorrere all'aumento della tassazione è perché non vi era altro strumento. Comunque bisognava ricorrere all'aumento della tassazione. Avremmo dovuta fare con Imu, con Tasi, con IRPEF, abbiamo scelto questo perché è quello che ci consente con le limitate risorse a disposizione di avere con certezza quelle liquidità.

Relativamente all'opzione A, la contestazione del Codice della strada, ha detto prima Mario Bruno, non sono utilizzabili per pagare debiti, ma sappiamo che per poter fare le contestazioni al Codice della strada, che è semplice, poi comporta la gestione di tutti i verbali e tutti i contenziosi che ne derivano. E con quali risorse dovremmo farle? Con un vigile 18 ore? Cosa avremmo creato? Il problema te lo devi porre prima, nel momento in cui le risorse per poter gestire una gestione di queste genere... C'è da gestire tutta la verbalizzazione, assolutamente sì. L'altra tipologia è l'accensione di mutui. Non si possono accendere mutui per pagare debiti. Non si possono vendere immobili del patrimonio disponibile per ripianare debiti, è vietato dalla legge, non si può fare, ti prego di aggiornarti su questo tema. Le soluzioni a livello di chiacchiere da bar... Conviene che faccia prima una ripassatina su qualche libro contabile, perché l'unica fronte che oggi è consentita per poter far fronte a queste tipologie di situazioni è quella di riduzione della spesa e di aumento delle entrate. Entrate che possono derivare esclusivamente attraverso le fonti che abbiamo indicato.

PRESIDENTE – Per la controreplica, il consigliere Fiorillo.

CONSIGLIERE FIORILLO – Molto semplicemente, in merito al discorso relativo alla sensibilità contabile ti ringrazio per le pillole di saggezza, ma comprendiamo esattamente i termini della vicenda e ci poniamo di conseguenza. Per quanto riguarda il discorso relativo alla messa nel patrimonio disponibile degli immobili facevo riferimento alla testa norma, quella richiamata, che diceva che a copertura si poteva anche utilizzare il patrimonio disponibile.

ASSESSORE SCHITO – Non si può, c'è un non davanti. Un dettaglio.

CONSIGLIERE FIORILLO – Un dettaglio. Comunque sia, il discorso complessivo, quello relativo alla valutazione che noi stavamo dicendo, per quanto riguarda il discorso relativo alla Tari noi abbiamo fatto una verifica degli accertamenti secondo quanto detto poc'anzi. E i dati percentuali dell'accertato su cui facevo riferimento erano semplicemente quelli relativi a quanto disposto dall'ufficio di ragioneria. È l'ufficio di ragioneria ad averci dato un valore relativo alla capacità di incasso da parte del Comune in quelle percentuali che ho detto poc'anzi, che sono delle percentuali assolutamente in linea con quello che è il contesto di riferimento. Anzi, addirittura molti Comuni brinderebbero a champagne se avessero quel tipo di evasione. Caro assessore, in ogni caso lei ha tutti gli strumenti in mano per poter procedere e per poter coprire tutte quante queste situazioni, fermo restando che il livello dell'evasione è in situazioni assolutamente fisiologiche. In quello che abbiamo operato lei non può pretendere da un concittadino di andare a escutere due anni in uno di pregresso, semplicemente perché non ci sono le condizioni economiche per poterlo fare, perché se un cittadino non paga spesso non è messo nelle condizioni di farlo. Allora devi chiedere un anno per volta, in questo modo rientrare nelle risorse che sono di competenza. E comunque basta andare in ufficio di ragioneria, ufficio tributi e farsi dare le giuste informazioni che sono quelle che hanno fornito a me.

PRESIDENTE – Passiamo al voto. Chi è favorevole? Per il punto numero uno.

VOTAZIONE
FAVOREVOLI -
CONTRARI -
ASTENUTI -

PRESIDENTE – Per l'immediata esecutività.

VOTAZIONE
FAVOREVOLI -
CONTRARI -
ASTENUTI -

